

## il caso

SILVANA MOSSANO  
CASALE MONFERRATO

**L'** Istituto clinico Humanitas di Rozzano (Milano) è pronto ad «arruolare» i primi 9 tra 22 pazienti affetti da mesotelioma pleurico da sottoporre alla sperimentazione terapeutica di seconda linea basata sul combinato tra i farmaci gemcitabina (Gem) e imatinib mesilato (Glivec). Non è uno studio nuovo, ma l'approccio sì, è stato rivisto. «Ridisegnato dall'Istituto Mario Negri» puntualizza Consolata Buzzi, presidente della Fondazione Buzzi Unicem, che ha deciso di concentrare un grande impegno (quantificato in non meno di 300 mila euro) spalmato su due annualità, nel rinnovato studio clinico, reimpostato, ora, con un rigore scientifico più severo che, nella precedente esperienza, vari motivi (anche collegati alle ansiose aspettative di una cura risolutiva del mal d'amianto) avevano un po' mortificato, vanificando i risultati. Insomma: nulla di quella sperimentazione fu pubblicato sulle riviste scientifiche.

«Valutati, in maniera obiettiva, i limiti scientifici, abbiamo ritenuto, con la guida di esperti autorevoli, che non fosse un percorso da eliminare senza prima aver tentato di attuarlo con dovuti correttivi e, soprattutto, con un'applicazione più scrupolosa» dice la presidente Buzzi. «Inoltre - aggiunge - poiché siamo stati coinvolti nel tourbillon che si era scatenato,

**MIX DI FARMACI**  
Istituto Mario Negri ha riscritto il vecchio trial Si farà all'Humanitas

per diverse motivazioni estranee al rigore scientifico, intorno a questa sperimentazione, vogliamo dimostrare che, come Fondazione, eravamo e siamo in buona fede; ci muove esclusivamente quella che è la nostra missione: concentrare attenzione e risorse principalmente verso una ricerca clinica il più vicina possibile alle aspettative delle persone». E le persone malate di mesotelioma (e chi le ama) altra aspettativa non hanno se non una «medicina» risolutiva di una patologia ancora a esito infausto.

Potrà dare qualche risultato il rinnovato mix Gem-Glivec? La Fondazione Buzzi Unicem si è

messa in gioco, finanziando il trial nella sua complessità; l'autorevole Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri ha rimodulato il protocollo, rivedendo anche i dosaggi (che risultavano particolarmente pesanti); la casa farmaceutica Novartis fornisce il Glivec e l'Humanitas ha accettato di svolgere la sperimentazione sui pazienti, affidando il progetto all'oncologo Paolo Zucali. Tutto è pronto per partire: saranno arruolati 22 pazienti affetti da mesotelioma (che abbiano già fatto trattamenti chemioterapici di prima linea), partendo da un primo step di 9 (e si proseguirà, poi, con altri, se alle prime verifiche si riscontreranno risultati tali da indurre a procedere). La selezione terrà conto rigorosamente sia del tipo di me-

sotelioma sia delle caratteristiche genetiche del paziente.

È lecito nutrire speranza? Più di una volta abbiamo fatto appello alla cautela, per evitare di ingenerare ingenerose illusioni. La stessa presidente Consolata Buzzi è prudente. Privilegia la parola «fiducia»: fiducia che la Fondazione traduce anche in impegno economico concreto.

Certo è che bisogna provare: senza la fretta, che è anti-scientifica, ma anche senza pregiudizi culturali, umorali e personali. Ci sono decine di persone, anche molto giovani, a Casale, e centinaia in Italia, e migliaia nel mondo che hanno bisogno di sapere che non si sta più perdendo neppure un minuto nel cercare la cura e che trovarla non sarà né impossibile né troppo lontano nel tempo.



**Ricerca**  
Ridisegnato dall'Istituto Negri il protocollo per una sperimentazione all'Humanitas su 22 malati di mesotelioma: la Fondazione Buzzi finanzia lo studio

## Test anti-mesotelioma Si arruolano 22 malati

La Fondazione Buzzi finanzia la sperimentazione

### In breve

Casale  
**Monsignor Catella ricoverato in ospedale**

■ Momenti di apprensione per il vescovo di Casale, mons. Alceste Catella, che l'altra sera è finito in ospedale dopo un lieve malore. Il presule, che ha 71 anni, viene sottoposto ad accertamenti, ma ha già confermato la sua presenza ad alcuni impegni fissati per domani. [R. AL.]

Casale  
**Arrivato al Santo Spirito il primario di Chirurgia**

■ Trasferita la nuova portineria dell'ospedale, ora a destra dell'ingresso. È giunto intanto il nuovo primario di Chirurgia, Francesco Amisano, che ha già effettuato un intervento su una donna. [F. N.]

Casale  
**Eseguita ieri l'autopsia sul pedone travolto**

■ Eseguita ieri dal medico legale Luca Tajana l'autopsia sul corpo di Vincenzo Falanga, il pensionato di 71 anni travolto sabato sera da un'auto pirata alle porte di Terranova mentre rincasava a piedi. Proseguono le indagini dei carabinieri per trovare il conducente dell'auto. [R. SA.]

Casale  
**Soste in zona vietata bloccano le potature**

■ Pioggia e dispetti hanno frenato la potatura degli alberi in corso Indipendenza. Più giorni i giardinieri, giunti al mattino, hanno trovato auto parcheggiate nell'area di lavoro, dopo che qualcuno aveva rimosso la segnaletica di divieto di sosta. [R. SA.]

### CASA DI RIPOSO

## Preoccupati alcuni addetti che rischiano posto di lavoro

Se l'incertezza caratterizza tutte le case di riposo della provincia poiché dall'Asl non arrivano disposizioni sulla nuove tariffe, alla casa di riposo di Casale (Ipab con 3 consiglieri su 7 nel cda nominati dal Comune) si aggiunge la preoccupazione per i lavoratori, soprattutto la trentina di dipendenti della cooperativa Emmaus, satellite della Punto Service, che con l'Ente aveva stipulato il contratto: sono in attesa di rinnovo «non sapendo se sarà riconfermato per tutti, se full-time o part-time» spiega il sindacalista Fsi-Usae Alberto Rito, che ha promosso due incontri in Prefettura.

Mentre si procede da parte della direzione e della cooperativa a un controllo dei requisiti delle dipendenti, cioè l'esistenza effettiva del diploma o dei permessi di soggiorno per le cittadine straniere, il timore delle lavoratrici è appunto rivolto al futuro: «lavorerò ancora, per quante ore e con che stipendio?». Da parte della direzione, che da oggi dovrebbe richiamare man mano le lavoratrici, il problema assume altra impostazione. Spiegano il presidente Gianni Massocco e il direttore Paolo Barbano: «La situazione riguarda 4/5 persone, prima interinali ora alla fine dei 36 mesi di progetto che non possono essere riconfermate e perderebbero il lavoro, a meno di entrare nella cooperativa che già gestisce l'assistenza agli ospiti». [F. N.]